

LE MOSTRE

Con Abramo nasce l'io E il tempo diventa storia

ALESSANDRO ZACCURI

Da una parte un mondo in frantumi, nel quale i volti degli uomini si sgretolano in una folla anonima e disperata. Dall'altra la possibilità e l'attesa che quegli stessi volti tornino a costituirsi in comunità, a costruire un edificio che salga verso il cielo senza più sfidarlo. È l'ultimo pannello della mostra "Abramo, la nascita dell'io", uno degli eventi espositivi più importanti di questa edizione del Meeting di Rimini (Piazza C1: "Avvenire" partecipa all'allestimento in qualità di media partner). Il punto di arrivo, dunque, anche se il curatore Ignacio Carbajosa Pérez ci tiene a sottolineare come la contrapposizione tra macerie disperse e ritrovata unità rappresenti in effetti l'intuizione a partire dalla quale si è sviluppato questo percorso tra arte e archeologia, tra compimen-

Dice il curatore, Ignacio Carbajosa Pérez: «È con lui che tutto comincia, con la sua accettazione della chiamata». La mostra è uno degli eventi espositivi più importanti (Piazza C1: "Avvenire" partecipa all'allestimento in qualità di media partner)

to della promessa e inquietudine dell'uomo. Biblista affermato (è ordinario di Antico Testamento all'Università San Dámaso di Madrid e direttore della rivista "Estudios Bíblicos"), don Ignacio lo dichiara in modo chiaro e diretto: «È con Abramo che tutto comincia, con la sua accettazione della chiamata. Soltanto l'apertura al Tu di Dio che si fa vivo nel reale rende possibile la nascita dell'io. Il tempo perde la sua connotazione ciclica, legata al susseguirsi delle stagioni e al rinnovarsi della fecondità, per assumere un andamento lineare. Diventa storia, dunque, ed è in questa storia che si manifesta Cristo, il vero discendente di Abramo».

Sono le categorie dell'annuncio cristiano, ma sono anche le coordinate della crisi contemporanea. Elementi che veramente, al di là di pregiudizi e apparenze, appartengono al tempo di Abramo come al nostro. «Nell'esegesi recente – avverte don Ignacio Carbajosa Pérez – si tende a sminuire la credibilità storica della figura di Abramo. La tesi più diffusa è che si tratterebbe di una leggenda elaborata dagli ebrei nel VI secolo a.C., all'epoca dell'esilio babilonese. Una proiezione del popolo e della sua identità in un passato non verificabile, insomma. La vicenda di Abramo, al contrario, è del tutto coerente con il contesto politico e sociale del secondo

millennio a.C. e uno dei meriti della mostra sta proprio nel ribadire questa storicità. Del resto, la discontinuità che Israele rappresenta è talmente forte, talmente radicale, da non poter essere giustificata da una motivazione solamente ideale. Per un cambiamento simile occorre un avvenimento storico e quell'avvenimento coincide appunto con l'esperienza di Abramo».

Le stesse argomentazioni vengono ulteriormente sviluppate dall'archeologo Giorgio Buccellati, che nella sua qualità di massimo esperto delle antiche civiltà mesopotamiche ha dato un contributo determinante alla realizzazione della mostra. «Il racconto di Abramo, così come ce lo restituisce la Bibbia, ha un'indubbia connotazione epica, ma questo non significa che sia in contraddizione con i dati accreditati dalla ricerca – avverte –. In generale, direi che tutta la tradizione biblica sui Patriarchi corrisponde con esattezza alla documentazione storica e archeologica in nostro possesso. Un aspetto decisivo, da questo punto di vista, è rappresentato dal mancato riferimento alla scrittura, che invece svolgeva un ruolo fondamentale nelle società mesopotamiche. Se davvero quella di Abramo fosse una leggenda tarda, immaginata a posteriori, tra Dio e l'uomo si stipulerebbe un contratto scritto e non ci si limiterebbe a una promessa verbale. Ma questo dettaglio è perfettamente compatibile con la cultura e le abitudini del popolo di Abramo, gli amorrei. La conquista della steppa da parte loro fu un'impresa di proporzioni veramente epiche, della cui storicità non possiamo tuttavia dubitare».

Non si tratta soltanto di una migrazione. «Nel momento in cui esce da Ur dei Caldei, Abramo indica un'alternativa alla Città-Stato – avverte Buccellati –, sottraendosi agli obblighi che ne derivavano, come la pressione fiscale e la necessità di servire nell'esercito. Ed è proprio grazie a questa iniziativa che può nascere l'io, inteso come consapevolezza di un destino personale aperto all'assoluto. Intendiamoci, dal punto di vista grammaticale l'io in Mesopotamia esisteva eccome, basterebbe riandare all'epopea di Gilgamesh per rendersene conto. Ma un conto è l'espressione di sé a livello individuale e un altro è il superamento della mentalità funzionalista, che nega il riconoscimento del valore della persona. Con Abramo si afferma un io umano che può finalmente dare del Tu a Dio».

Tra i molti capolavori riprodotti all'interno della mostra, spicca il "Sacrificio di Isacco" di Caravaggio nella versione conservata agli Uffizi di Firenze. Si tratta, ribadisce don Ignacio Carbajosa Pérez, della scena che meglio riassume il senso dell'intera vicenda: «Con un estremo atto di abbandono e di fiducia in Dio, l'uomo si spinge al limite dell'irragionevolezza. Personalmente non posso ritornare a questo episodio senza ricordare i versi con cui Giovanni Paolo II lo descriveva nel *Trittico romano*: "Un altro Padre riceverà qui la Consacrazione del suo Figlio". Ciò che in Abramo è annunciato, si compie in Cristo. E riguarda tutti noi».



FURLAN

Il futuro del sindacato e della rappresentanza

Quale futuro per il sindacato, quale rappresentanza dei corpi intermedi in un mercato del lavoro in rapida e continua trasformazione? Annamaria Furlan, 57 anni, segretario generale della Cisl dall'ottobre del 2014 2014, interviene al Meeting lunedì 24 agosto, ore 19, all'incontro su «Sindacato e prospettiva dei corpi intermedi». Con lei, Giulio Sapelli, docente di Storia Economica alla Statale di Milano.



BERLINGUER

Scuola statale o paritaria purché sia "migliore"

«Scuola: statale o paritaria purché sia migliore» è il titolo dell'incontro a cui partecipa martedì 25 agosto (ore 11,15) Luigi Berlinguer, 83 anni, presidente del Comitato per lo sviluppo della Cultura scientifica e tecnologica, già ministro della Pubblica istruzione dal 1996 al 2000 nei governi Prodi e D'Alema, nonché padre della riforma che tra le altre cose ha inserito le scuole paritarie nel sistema pubblico di istruzione.



GARCÍA-VELUTINI

Il banchiere sequestrato che parla di misericordia

La testimonianza di Germán A. García Velutini, 61 anni, presidente del Banco Venezolano de Crédito, sarà particolarmente interessante: Velutini interverrà martedì 25 all'incontro su «Misericordia ed esperienza del perdono. Ricostruire un mondo nuovo», e racconterà gli undici mesi in cui è stato sequestrato da un gruppo di uomini armati, e il suo perdono ai carcerieri che è stato all'origine del percorso di conversione di uno di loro.



RENZI

La sfida del mondo e la prima del premier

Il presidente del Consiglio italiano Matteo Renzi, 40 anni, una lunga esperienza negli Scout, alla sua prima volta al Meeting di Rimini, è l'ospite principale nella giornata di martedì 25 agosto (ore 13). Emilia Guarnieri, presidente della Fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli e Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà dialogheranno con lui attorno al tema «L'Italia e la sfida del mondo».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Da Firenze all'arte contemporanea, tutto in uno sguardo

Un salto a Firenze, in piazza del Duomo, crocevia ideale tra l'eredità del Medioevo e l'investimento sul futuro che la Chiesa italiana si appresta a rinnovare con il grande convegno del prossimo novembre, "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo". E poi, senza alcuna contraddizione, un'immersione nelle attese e nelle contraddizioni di cui si fa portavoce l'arte contemporanea, tra una *performance* di Marina Abramovic e le inquietanti sculture iperrealiste di Ron Mueck. I territori sono diversi, ma il confine che le quindici mostre del Meeting 2015 esplorano è sempre lo stesso e costeggia quella "mancanza" sotto il cui segno si pone l'intero evento.

Cinque le esposizioni principali, il cui elenco si apre con **Abramo. La nascita dell'io** (di cui ci occupiamo nell'articolo qui sopra) e prosegue con **Opus Florentinum. Piazza del Duomo a Firenze tra fede, storia e arte** (Piazza A1 Intesa) e **Tenere vivo il fuoco. Sorprese dell'arte contemporanea** (Piazza C5), un allestimento singolare e sorprendente che si avvale della collaborazione dell'attore Giacomo Poretti. Ma non meno importanti sono l'omaggio al metropolita Antonij, voce coraggiosa della Chiesa ortodossa russa all'epoca della persecuzione comunista (la mostra a lui dedicata è **Per me vivere è Cristo**, Piazza C1), e **Misteriosa è l'acqua** (Piazza A3), un viaggio tra rappresentazione simbolica e approfondimento scientifico che si presenta in piena continuità con lo spirito dell'enciclica *Laudato si'*.

Non meno ricco è il panorama offerto dall'insieme delle altre mostre, tra le quali spicca **Istantanee. Viaggio nel cuore di Cl** (Piscina Est), originale progetto "aperto" che prevede la collaborazione di quanti, nei prossimi giorni, visiteranno il Meeting, integrando con le loro immagini il racconto dell'esperienza di Comunione Liberazione. Molto spazio viene offerto alle costruzioni di cui la Chiesa è stata ed è capace, in un percorso ideale che affianca l'abbazia di Morimondo, alle porte di

Milano, alla Sagrada Familia di Barcellona (**Mossi da uno sguardo**, Padiglioni A5/C5), giungendo ad abbracciare i *curas villeros* tanto cari a papa Francesco (**Una comunità alle periferie: la Chiesa "villera" a Buenos Aires**, Piazza C1).

Si torna ai momenti più drammatici della storia del Novecento con **Un cuore più grande della guerra** (Piazza A3), che ripropone la profonda vitalità dei canti popolari durante la Grande Guerra, e con **"Tu lascerai ogni cosa diletta più caramente"** (Piazza A5), che torna a riproporre il dramma della popolazione giuliano-dalmata, costretta all'esilio al termine del secondo conflitto mondiale. Ma la memoria è protagonista anche di **Lèvati, o anima, e guarda** (Piazza A5), dove scultori e pittori ricordano la figura di Alberto Marvelli, l'ingegnere riminese morto nel 1946, a soli 28 anni, e beatificato nel 2004 da Giovanni Paolo II.

Non mancano un paio di titoli dall'intonazione internazionale, ma anche in questi casi siamo davvero agli antipodi della globalizzazione spersonalizzante. Il valore e l'interrogativo dell'identità di ciascuno è, al contrario, il tema portante di **I Am Exceptional: The Millennium Experience** (Hall Sud), esito dell'incontro fra un gruppo di giovani di Usa e Canada con le opere di don Giussani, mentre **Take Care of the Seed** (Piazza A1) allinea le testimonianze di quanti, a dispetto della congiuntura economica negativa, hanno avuto la forza e l'ostinazione di "prendersi cura del seme", ripartendo dall'essenziale e dal necessario. Va nella stessa direzione **Fare scuola: introduzione alla realtà totale** (Piazza A5), che riepiloga trent'anni di attività educativa della Fondazione Sacro Cuore di Milano.

Una vera sorpresa, infine, è costituita da **Momenti di dignità** (Piazza A1), la mostra in cui il giurista e biblista statunitense Joseph Weiler, da molti anni presenza fra le più autorevoli al Meeting di Rimini, rivela la sua intensa e coinvolgente passione per la fotografia.

A. Zacc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



PETRINI

L'enciclica Laudato si', nuova cultura della terra

Carlo Petrini, 66 anni, è il fondatore di Slow Food e di Terra Madre. Sostenitore di un modello di sviluppo sostenibile è impegnato nella difesa delle produzioni dei piccoli contadini e per una "eco-gastronomia". Nel 2008, unico italiano, è stato inserito dal Guardian tra le «Cinquanta persone che potrebbero salvare il mondo». Martedì 25 (ore 15) parlerà su «L'enciclica Laudato si' per una nuova cura della terra», introdotto da Giorgio Vittadini.



CHOMSKY

Il linguista del Mit e lo "stupore" della parola

È la meraviglia a prevalere quando si vede un bambino che comincia a parlare o a scrivere. L'incontro «Stupirsi di fatti semplici: il linguaggio dell'uomo e i limiti della sua comprensione» (martedì 25, ore 17) ha come ospite il noto linguista americano Noam Chomsky, 87 anni, docente emerito al Massachusetts Institute of Technology di Boston. Con lui, il neurolinguista Andrea Moro (luss di Pavia).



PADOAN

Obiettivi e strategie per la ripresa possibile

Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Pier Carlo Padoan, economista di livello internazionale, è stato docente alla Sapienza di Roma, direttore esecutivo italiano al Fondo Monetario Internazionale, vice Segretario generale e Capo economista dell'Ocse. Mercoledì 26 agosto, alle 11.15, è il protagonista dell'incontro dal tema «Italia: una ripresa possibile», introdotto dal presidente della Compagnia delle Opere, Bernhard Scholz.



POLETTI

Una via italiana per il lavoro e lo sviluppo

Il ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Giuliano Poletti, 64 anni, già presidente di Legacoop, interviene al Meeting mercoledì 26 agosto alle 15. In un momento in cui l'economia e l'occupazione mostrano timidissimi segnali di ripresa la differenza può essere nell'approccio al mercato del lavoro. «Formazione, apprendistato e flexicurity: la via italiana per sostenere lo sviluppo e l'occupazione» è il tema dell'incontro.

